

«Il momento storico che viviamo in Italia, in Europa e negli altri continenti è particolare: pandemia e guerra, crisi energetica e minacce all'ecosistema, ma anche desiderio di pace e fraternità, esigenza di conversione e di cambio di rotta. Il respiro impresso da papa Francesco più volte ribadito e rilanciato negli incontri con la Chiesa italiana attende di essere inculcato nel nostro contesto nazionale, con un rinnovato senso della ministerialità e della diaconia, con la promozione di una catechesi "in uscita", nel segno della misericordia e come laboratorio di dialogo" – come si esprime il recente *Direttorio per la catechesi* del 2020 (nn. 48-54)».

Dalla prefazione di
S. E. Mons. Giulio Francesco Brambilla
*Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede,
l'annuncio e la catechesi, CEI*

SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
Istituto di Catechetica

Università Pontificia Salesiana



€ 38,00

06C 40



Università Pontificia Salesiana
Istituto di Catechetica



FARE CATECHESI OGGI IN ITALIA

Università Pontificia Salesiana
Istituto di Catechetica

a cura di
UBALDO MONTISCI

FARE CATECHESI OGGI IN ITALIA

TRACCE E PERCORSI
per la formazione dei catechisti



SAN PAOLO

Identità, compiti e funzioni ecclesiali della catechesi

Giuseppe Ruta

Dopo aver inquadrato la catechesi nella prospettiva storica e nell'orizzonte dell'evangelizzazione ecclesiale [↗Biancardi 3.1, Currò 2.1], è necessario mettere a fuoco il servizio specifico della "catechesi", partendo dall'esperienza catechistica concreta e dall'accezione attuale che non è univoca, ma plurima e poliedrica (Meddi, 2022). Alla luce del Magistero (in particolare di EG e del DC), è possibile esplorare come la catechesi venga a delinearsi nella coscienza ecclesiale di oggi, identificare le caratteristiche fondamentali teologiche, pedagogiche e pragmatico-comunicative, distinguere i compiti specifici e le sue funzioni ecclesiali, contestualizzandola nella vita di fede e tra gli ambiti dell'agire della Chiesa, in particolare del ministero della Parola e del peculiare servizio educativo della comunità cristiana, mettendone in evidenza legami e intrecci.

1. La catechesi nell'orizzonte dell'evangelizzazione e del ministero della Parola

Fin dalle origini della Chiesa, insieme al dinamismo dell'evangelizzazione e del *kerygma* sulla risurrezione di Gesù (At 2,14-41), si è sviluppata ciò che viene denominata «*diaconia (servizio o ministero) della Parola*» (At 6,2-4). Questa *diaconia*, insieme alla preghiera, non può essere trascurata rispetto ad altre forme di servizio ecclesiale, seppur importanti e urgenti [↗Biancardi 3.1].

A. Le diverse forme del ministero della Parola

La catechesi appartiene al *servizio della Parola o ministero profetico*, insieme ad altri momenti caratteristici, come il PA, la predicazione e l'omelia, la lettura orante della Parola (*Lectio divina*), la pietà popolare, l'apostolato biblico, l'insegnamento della teologia, l'insegnamento scolastico della religione, studi e incontri sul rapporto Parola di Dio e culture, ecc. (DC 37).

Una divisione tradizionale distingueva tre momenti nel servizio della Parola: l'*annuncio missionario* (o *kerygma*, o prima evangelizzazione, o più recentemente, PA: AICa, 2010) [Montisci 7.2], la *catechesi* e la *predicazione liturgica* (o omelia). Questa divisione si riconduce ordinariamente, sia alla diversità dei "destinatari" (non credenti, catecumeni, fedeli), sia alle tre tappe fondamentali della crescita nella fede (*aderire alla fede, approfondire la fede, vivere la fede*).

Il DC riprende questa caratterizzazione della pastorale ecclesiale sull'onda di RM 33 e di EG 14 e, apportando delle modifiche, la ripresenta distinguendo tre ambiti (DC 41):

- la pastorale ordinaria che si rivolge ai fedeli (credenti praticanti),
- la pastorale rivolta ai battezzati che non vivono le esigenze del Battesimo,
- la pastorale "straordinaria" rivolta sia a coloro che non conoscono Cristo, sia a coloro che lo hanno sempre rifiutato.

In ambito pastorale, la catechesi viene ad assumere forme differenziate a seconda dell'età e le condizioni dei soggetti, il livello di fede e di apertura a essa, la cultura, il territorio e altre variabili.

Se queste suddivisioni e schematizzazioni sono di qualche utilità, per altro verso rivelano evidenti limiti, sia come teoria teologico-pastorale, sia in pratica, perché le cose non sono classificabili in modo così netto.

È anche il *primato dell'evangelizzazione* nella missione della Chiesa che obbliga a un ripensamento dell'identità della catechesi, come testimonia il Magistero ecclesiale dal Concilio al DC e al Motu proprio AM di papa Francesco. Infatti, il binomio «evangelizzazione e catechesi», variamente declinato, ricorre spesso nei documenti e programmi pastorali, là dove prima si parlava semplicemente di catechesi. Si parla anche di «catechesi evangelizzatrice», di «catechesi missionaria», e alle volte l'attività propriamente catechistica sembra scomparire o almeno oscurarsi di fronte all'attualità irrompente della scelta evangelizzatrice e missionaria sviluppata da EN di Paolo VI e rilanciata da EG di papa Francesco. Di qui la necessità di un chiarimento (IG 8-27) anche in base ai rilevamenti sul campo (ICA, 2021, 59-61).

B. Due difficoltà da affrontare

Una difficoltà proviene dal fatto che ci sono *forme molto diverse* di catechesi (itinerari catecumenali, preparazione ai Sacramenti, gruppi di riflessione, corsi di formazione, letture della Bibbia, ecc.), e che la stessa attività catechistica riceve *nomi altrettanto diversi* (istruzione religiosa, educazione della fede, catechesi, catecumenato, insegnamento religioso, formazione religiosa, ecc., come anche permane nel linguaggio comune il termine "catechismo"). Non solo: spesso si parla di catechesi in riferimento ad *attività ecclesiali molto variegate*: celebrazioni liturgiche, preghiera e contemplazione, gruppi di spiritualità, iniziative caritative, associazioni e movimenti, ecc. Come si vede, la "catechesi" rischia di essere dappertutto e di essere tutto, e quindi di perdere significato e identità nel concerto delle funzioni della comunità cristiana. O, all'opposto, di diluirsi fino a svanire del tutto.

Una seconda difficoltà consiste nella mancata caratterizzazione della catechesi in quanto azione sistematica, graduale e progressiva,

per concretizzarsi in forme occasionali e sporadiche. Dare continuità ai percorsi di fede, da quanto emerge dalla realtà e dalla riflessione su di essa, rimane la sfida più forte per il presente e per il futuro della catechesi e dell'evangelizzazione.

All'interno di quest'orizzonte, la catechesi è chiamata a ripensare la propria identità, risentendo della complessità culturale odierna e recependo dall'evangelizzazione i tratti propri di una realtà «ricca, complessa e dinamica» (EN 17; DC 16; Alberich, 2001, 61-80).

2. Identità della catechesi

Con il termine «*katechein*», che costituisce una novità nel NT rispetto all'AT e alla letteratura coeva alle origini cristiane [↗Biancardi 3.1; Ruta, 2020a, 702-709], si sottolinea l'originalità della catechesi, che «fa eco» a una Parola che risuona dall'alto ma che anche fiorisce dalla vita e dalla storia. Pur nella sua insondabilità e alterità, la Parola di Dio chiede di essere accolta, custodita e interiorizzata nel cuore come un dono prezioso, e resa vita con una adeguata risposta di fede.

Esistono molte definizioni di «catechesi» (Alberich, 2001, 71-72; Ruta, 2020a; Ruta, 2022b). Alcune sono presenti nei documenti del Magistero e vengono spesso citate, come per esempio, il testo conciliare sulla «catechetica institutio» che ha la finalità «di ravvivare tra gli uomini la fede e di renderla cosciente ed operosa, per mezzo di un'opportuna istruzione» (CD 14; RdC 37); o l'espressione, non meno citata, del Sinodo del 1977: «Questa [...] consiste nell'ordinata e progressiva educazione della fede unita a un costante processo di maturazione della fede medesima» (MPD 1).

Tra le tante definizioni (IG 21), si possono confrontare quelle presenti nei tre Direttori (1971, 1997, 2020). Nel DCG del 1971 si legge:

Nell'ambito dell'attività pastorale, la catechesi è quell'azione ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità della fede (n. 21).

Il DGC del 1997, oltre a descriverla come «periodo in cui si struttura la conversione a Gesù Cristo» (DGC 63) o funzione che «pone le fondamenta dell'edificio della fede» (DGC 64), presenta la catechesi di *iniziazione* come «formazione organica e sistematica della fede» (DGC 67), che va al di là del tradizionale insegnamento:

Questa formazione organica è più di un insegnamento: è un apprendimento di tutta la vita cristiana, «un'iniziazione cristiana integrale» (CT 21), che favorisce un'autentica sequela di Cristo, centrata sulla sua Persona. Si tratta, infatti, di educare alla conoscenza e alla vita di fede, in maniera tale che tutto l'uomo, nelle sue esperienze più profonde, si senta fecondato dalla Parola di Dio (DGC 67).

Il DC del 2020 riporta diverse definizioni di catechesi (Ruta, 2020a). La seconda parte, quella centrale del documento, la definisce in termini di «processo», ma anche come «atto comunicativo ed educativo» (DC 136, 140) e in altri modi ancora. È comunque il n. 55 del testo che ne dà quasi la definizione ufficiale:

La catechesi è un atto di natura ecclesiale, scaturito dal mandato missionario del Signore (cf. *Mt* 28,19-20) e teso, come il suo stesso nome indica, a far *risuonare* continuamente l'annuncio della sua Pasqua nel cuore di ciascun uomo, perché la sua vita sia trasformata. Realtà dinamica e complessa al servizio della Parola di Dio, essa accompagna, educa e forma nella fede e alla fede, introduce alla celebrazione del Mistero, illumina e interpreta la vita e la storia umana. Integrando armonicamente queste caratteristiche, la catechesi esprime la ricchezza della sua essenza e offre il suo apporto specifico alla missione pastorale della Chiesa.

3. Finalità e compiti della catechesi

Stando ai dati della tradizione e agli orientamenti della riflessione attuale, si può chiamare catechesi *ogni forma di servizio ecclesiale della Parola di Dio orientata a far maturare nella fede cristiana le persone e le comunità*. Alla luce della Rivelazione di Dio, la catechesi si caratterizza, quindi, come processo ecclesiale finalizzato alla comunicazione del Vangelo e all'educazione della fede di comunità e singoli credenti (DC 166). Più che "trasmissiva", la catechesi è sempre di più vista dalla riflessione magisteriale in chiave "generativa" (Ruta, 2020a; Ruta, 2022b). Dalla identità e finalità della catechesi è possibile trarre i suoi compiti specifici. Seguendo il DC, essi sono in estrema sintesi:

- a) condurre alla conoscenza della fede (DC 80);
- b) iniziare alla celebrazione del mistero (DC 81-82);
- c) formare alla vita in Cristo (DC 83-85);
- d) insegnare a pregare (DC 86-87);
- e) introdurre alla vita comunitaria (DC 88-89).

L'identità della catechesi può essere meglio esplicitata attorno a *tre poli essenziali* di riferimento: la Parola di Dio, la fede e la Chiesa che ne esplicitano i compiti e le funzioni.

Infatti:

- la catechesi è anzitutto *ministero della Parola*, e quindi servizio al Vangelo, comunicazione del messaggio cristiano e annuncio di Cristo;
- la catechesi è *educazione della fede*, mediazione ecclesiale per favorire la crescita della fede, fino alla sua maturazione nelle persone e nelle comunità;
- la catechesi è *azione della Chiesa che introduce all'esperienza di Chiesa*, espressione della realtà ecclesiale e momento essenziale della sua missione.

3.1. La catechesi, ministero della Parola, annuncio di Cristo

La catechesi si qualifica, innanzitutto, come ministero e annuncio della Parola di Dio. Frequentare la catechesi era, nell'antichità, «*audire verbum*», ascoltare la Parola. Nel riferimento alla Parola di Dio la catechesi ritrova oggi la sua identità più profonda, il suo nuovo volto nei confronti del passato: non più soltanto «insegnamento di una dottrina», ma soprattutto «annuncio e accoglienza di un messaggio» vivo e «generatore» di vita.

Ora, nella coscienza ecclesiale è molto cambiata la visione teologica della Rivelazione e della Parola di Dio. Superata una concezione a prevalenza intellettualistica (*trasmissione* della dottrina, delle verità di fede) oggi si vede la Rivelazione di Dio all'uomo in chiave più esistenziale e personale, più cristologica e storica, come fa eco il DC, ispirandosi alla DV:

Tutto ciò che la Chiesa è, tutto ciò che la Chiesa fa, trova il suo fondamento ultimo nel fatto che Dio, nella sua bontà e sapienza, ha voluto rivelare il mistero della sua volontà comunicando sé stesso agli uomini (DC 11).

La sintesi conciliare, contenuta in DC 11-21, fa emergere la densità e ricchezza del mistero della Parola di Dio nella storia umana. Lungi dall'esaurirsi in una semplice trasmissione di verità, la Parola di Dio appare piuttosto come l'intervento divino, potente e misericordioso, in cui Dio comunica se stesso e il suo progetto di comunione in favore di tutta l'umanità. Di questo progetto, che ha Cristo al centro, la catechesi ecclesiale continua a essere annuncio e mediazione nel tempo della Chiesa. Le dimensioni fondamentali del mistero della Parola di Dio perciò lo sono anche per il processo catechistico. Le richiamiamo sinteticamente.

*A. La Parola di Dio ha come centro e vertice Gesù Cristo
(dimensione cristocentrica e personalistica della Parola)*

Nel piano globale della Rivelazione, Cristo rappresenta non una parola tra le altre, ma la Parola per eccellenza di Dio, il vertice della Rivelazione (DV 2-3), la suprema manifestazione di Dio all'uomo e la suprema rivelazione dell'uomo a sé stesso (GS 22). Per chi accoglie nella fede la sua testimonianza, Cristo rappresenta il *sì definitivo di Dio alle attese dell'uomo*, la realizzazione storica dei quei valori (il Regno di Dio) che nel profondo di sé stesso sogna e per i quali si dà premura con passione. La vicenda umana di Gesù, e specialmente la sua morte-risurrezione, sono il suggello definitivo alla profonda *richiesta di senso* con cui l'uomo e la storia interrogano la vita (RdC 58).

La catechesi si qualifica perciò anzitutto come *annuncio di Cristo* e come invito a un *incontro personale*, centrato nella sua persona.

Gesù Cristo è quindi il centro indiscutibile della comunicazione catechistica, punto di riferimento di ogni suo contenuto, il criterio che determina l'educazione della fede e la statura della maturità cristiana (Ef 4,13). È la classica istanza del *cristocentrismo*, ribadita nel corso del movimento catechistico e riaffermata con chiarezza nella coscienza ecclesiale contemporanea (DC 102, 132, 165, 169, 192, 427; Montisci, 2005).

B. La Parola di Dio, salvezza per l'uomo (carattere ermeneutico e liberante della Parola)

La Parola di Dio è sempre *messaggio di salvezza per l'uomo*. Nella sua intenzione profonda, la Parola di Dio è sempre "Vangelo", "buona notizia" (DGC 101), parola che *dà senso, illumina, plasma e trasforma la vita*. Secondo una legge costante nell'economia della Rivelazione, c'è un intreccio profondo tra parola e fatti, tra messag-

gio e avvenimento: «Le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto» (DV 2). Ma la Parola di Dio è anche *forza trasformatrice e liberante* che, mentre opera ciò che annuncia, interpella singoli e comunità ed invita sempre a un impegno operativo per la promozione dei valori del Regno.

La catechesi, quindi, non può non essere *profezia che illumina e interpreta la vita*. Essa possiede una intrinseca dimensione *antropologica*, che determina il suo compito profetico di lettura in profondità e interpretazione religiosa dell'esistenza. Infatti: «Nella catechesi si possono valorizzare, come è stato fatto più volte nella storia, percorsi metodologici più centrati sui fatti della vita o più orientati sul messaggio della fede. Ciò dipende dalle concrete situazioni dei soggetti della catechesi. Nell'uno e nell'altro caso è importante un *principio di correlazione*, che ponga in relazione ambedue gli aspetti» (DC 196).

*C. La Parola di Dio si incarna nella storia e nelle culture
(dimensione narrativa e culturale della Parola)*

Dio si rivela agli uomini *nella storia*, in una *storia concreta* di avvenimenti e di testimoni, che culminano nella vicenda umana di Gesù di Nazareth. È il carattere *storico* del mistero della salvezza per cui la catechesi «accentua la dimensione storica della fede e la sua significatività esistenziale, operando un intreccio fecondo tra la storia di Gesù, la fede della Chiesa e la vita di coloro che la raccontano e l'ascoltano» (DC 208).

La Parola di Dio è quindi essenzialmente legata alla *cultura* e alle *culture*, anche se non si identifica con nessuna di esse; trae le sue origini dalla mentalità ebraico-semitica, ma nello stesso tempo può di fatto "incarnarsi" in tutte le culture, come testimoniano le prime testimonianze cristiane per quanto riguarda l'incontro con la cultura greco-ellenistica e romana. Di più, la Parola di Dio non è concepita

bile allo stato puro, slegata dalle mediazioni culturali [↗ Lourdunathan 4.6; Meddi 4.7]. Per questo la catechesi, in quanto «pedagogia dell'incarnazione» (DC 165), fa sì che la fede s'incarni nelle culture (CT 53; EG 129; DC 42-47; 64; 206; 319; 394-408):

La catechesi “è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture” (CT 53) ed ha una grande responsabilità nel processo dell'inculturazione della fede. Intendere la cultura come luogo ermeneutico della fede offre alla catechesi maggiori possibilità di raggiungere significativamente le sue finalità di essere educazione *alla* fede e *nella* fede. Il contributo specifico della catechesi all'evangelizzazione è il tentativo di entrare in relazione con il vissuto delle persone, con i loro modi di vivere e i processi di crescita personali e comunitari. L'inculturazione, in fondo, è finalizzata al processo di interiorizzazione dell'esperienza di fede (DC 396).

D. La Parola di Dio, dono dello Spirito (dimensione spirituale e carismatica della Parola)

Nell'economia della Rivelazione, lo Spirito svolge sempre un ruolo di primissimo piano, in quanto indissolubilmente legato alle sorti della Parola e della sua trasmissione. L'incarnazione della Parola, del “Verbo” nella storia, è opera dello Spirito: è Lui che ispira le Scritture, è Lui che parla attraverso i profeti, è Lui che opera l'incarnazione del Verbo e che, donato in pienezza dal Cristo risorto, riempie la Chiesa dei doni profetici e il cuore dei fedeli per far abitare e crescere in essi la Parola della salvezza. Lo Spirito Santo non è quindi assente nello sviluppo della catechesi ecclesiale, ma è sempre vivo, vivificante e operante in essa [↗ Meddi 4.5].

La catechesi è, infatti, «opera dello Spirito Santo, opera che egli soltanto può suscitare ed alimentare nella Chiesa» (CT 72; DC 23) e richiede di conseguenza un clima di *accoglienza e docilità*, di pre-

ghiera e di raccoglimento per il dono dello Spirito. L'opera catechistica non si appoggia solamente sulle leggi umane della comunicazione o sull'efficacia di una ben organizzata azione educativa, né può procedere senza il clima spirituale dell'accoglienza di un dono, di fronte al quale si impone un atteggiamento di umiltà e di docilità (Meddi, 2017a, 107-136).

E. La Parola di Dio, proclamata e ascoltata nell'esperienza religiosa (dimensione esperienziale della Parola)

Nell'economia della Parola di Dio ha un ruolo di centrale importanza l'esperienza religiosa, come luogo dove la Parola di Dio raggiunge la coscienza degli uomini. La presenza di Dio nella storia viene colta soltanto per mezzo della parola interpretante e interpretata dalla coscienza credente dell'uomo. Lo svelamento di Dio non avviene in modo astratto e disancorato dalla storia dell'umanità e di ogni persona, ma si realizza *nel contesto dell'esperienza religiosa*. La Parola di Dio riecheggia, risuona all'interno di quel complesso vissuto religioso che porta la comunità credente – Israele prima e le comunità apostoliche poi – a leggere nella propria storia, sotto la guida dello Spirito, i segni della presenza e dell'azione di Dio. La “Parola di Dio” può essere percepita soltanto attraverso una “esperienza di Dio” che per quanto misteriosa non è disancorata dal vissuto umano, segnato “religiosamente”.

F. La Parola di Dio, parola “data e promessa” (dimensione escatologica della Parola)

Come tutti i beni della salvezza, la Parola di Dio partecipa della tensione escatologica tra *il già e il non ancora*, tra la parola data e la parola promessa, tra la gioia del possesso e l'ansia dell'attesa. Essa

raggiunge, sì, *in Cristo il compimento definitivo*, ma questo carattere definitivo non deve far dimenticare l'aspetto complementare di *verità promessa*, e quindi non ancora pienamente posseduta e realizzata in pienezza. Gesù Cristo è, sì, colui che è venuto nella carne per rivelare il piano di Dio, ma è anche *colui che viene e che verrà*. La Rivelazione lascia perciò aperti tanti problemi nel processo di illuminazione della realtà umana e storica, nel confronto continuamente rinnovato del messaggio rivelato con la realtà della storia. La Parola di Dio costituisce così un lungo cammino di Rivelazione e di scoperta, di svelamento e di ricerca, sotto la guida dello Spirito. Vuol dire che il ministero della Parola nella Chiesa non esclude l'oscurità e il dubbio, la sofferenza per la verità e lo sforzo della ricerca. Tutto questo ha chiare ripercussioni sul modo d'intendere la catechesi. Come servizio della Parola di Dio *data e promessa*, in dinamismo aperto e dialogante, la catechesi va concepita come *comunicazione di certezze di speranza*, e simultaneamente come *ricerca aperta alla verità tutta intera*.

3.2. La catechesi: iniziazione, educazione e insegnamento per la crescita della fede

Un secondo polo di riferimento per intendere l'identità e il compito della catechesi è la *fede* come risposta dell'uomo al dono dialogico e amichevole che Dio fa mediante la sua Parola (DV 2). La catechesi non si mette soltanto al servizio della Parola, perché continui a "risuonare", ma vuole anche aiutare le persone concrete nel rispondere alla Parola stessa, iniziando ed educando, oltre che insegnando. In questo senso, essa si configura come *iniziazione, educazione e insegnamento della fede* (DC 166; 135b; 299; ICA, 2021, 139-153, 271-273).

Una precisazione a questo punto è d'obbligo: si può parlare di «educazione» della fede soltanto in senso *secondario e strumentale*,

nell'ambito cioè di quelle mediazioni umane che possono facilitare, aiutare, togliere ostacoli, ecc., nel processo di risveglio e crescita della fede, ma sempre al di fuori di ogni possibile intervento diretto sulla fede stessa, che rimane sempre legata all'azione gratuita di Dio e alla libera risposta dell'uomo. La catechesi, quindi, dev'essere cosciente dei suoi limiti e delle sue possibilità, in quanto mediazione educativa al servizio dell'incontro ineffabile degli uomini con Dio.

Nel senso spiegato, va rivendicata però la *natura genuinamente educativa* dell'azione catechistica, in senso integrale, dal momento che la crescita della fede coinvolge il dinamismo della maturazione umana. Il principio valido per l'opera evangelizzatrice: «*Evangelizzare educando ed educare evangelizzando*» (DC 179; DGC 147; GE 1-4; CT 58) si applica anche alla catechesi, che si presenta come «processo educativo di maturazione cristiana integrale» (DC 80). È vero che la pedagogia della fede non potrà mai ignorare le esigenze originali della Parola di Dio e della risposta di fede, ispirandosi quindi alla «*pedagogia di Dio*» (DC 8; 157-165), ma ciò non toglie che non si possa prescindere dalla reale condizione umana e di conseguenza dalla natura pedagogica della catechesi (Meddi, 2017a, 137-149; Meddi, 2022, 127-142, 193-206).

Ciò vuol dire che il ministero catechistico non si può limitare a un livello astrattamente "religioso" della personalità o a qualche aspetto particolare dello sviluppo religioso, quale la conoscenza della verità rivelata, il conseguimento di disposizioni generiche o l'acquisizione di condotte morali. La catechesi per sua natura, infatti, consiste nella «*formazione cristiana integrale*» (DC 71, 79-80, 389), tramite processi di iniziazione cristiana e di catechesi permanente:

«Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere buona notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno» (EG 237). Orizzonte ultimo dell'annuncio della salvezza, comunque, sarà sempre la vita eterna. Soltanto

in essa l'impegno per la giustizia e il desiderio di liberazione avranno pieno compimento (DC 173).

Dalla natura della catechesi come "insegnamento", "iniziazione" ed "educazione" della fede derivano i suoi *compiti e obiettivi* principali che intendiamo richiamare sinteticamente.

A. È compito della catechesi risvegliare e favorire la conversione

Oggi, specialmente nelle Chiese di antica tradizione cristiana, non è possibile supporre l'adesione globale di fede all'inizio della catechesi. Questa è chiamata quindi a occuparsi «non soltanto di nutrire e di insegnare la fede, ma di suscitare incessantemente con l'aiuto della grazia, di aprire i cuori, di convertire, di preparare un'adesione globale a Gesù Cristo per coloro che sono ancora alle soglie della fede» (CT 19). La conversione, come adesione piena e totalizzante a Cristo, può avvenire con modalità e in momenti molto diversi, ma rimane comunque il presupposto e l'elemento indispensabile nel dinamismo di una fede in crescita verso la maturazione.

B. È compito della catechesi suscitare e approfondire gli atteggiamenti della vita di fede

L'educazione degli *atteggiamenti* cristiani costituisce il tratto unificante e più decisivo del compito della catechesi. Solo l'interiorizzazione di atteggiamenti maturi di fede può evitare che la catechesi porti solo alla semplice assimilazione dell'istruzione religiosa, o a preparazione materiale e "formale" dei Sacramenti, o all'osservanza estrinseca di norme morali. La dinamica della *traditio-redditio* propria dell'esperienza ecclesiale, infatti, risulterebbe vanificata senza un'adeguata *receptio* (DC 203; Meddi, 2017a, 69-106). Non solo:

sono proprio gli atteggiamenti adeguatamente interiorizzati – in quanto *receptio* – che costituiscono la forza motivante e rigenerativa per esprimersi in comportamenti conformi allo stile di vita cristiana secondo il Vangelo e all'impegno nella vita ecclesiale e sociale.

C. È compito della catechesi portare alla conoscenza piena del messaggio cristiano

La catechesi, in quanto educazione della fede, non può dimenticare l'essenziale *componente conoscitiva*. È suo compito perciò favorire una conoscenza, ogni volta più profonda e completa, del mistero cristiano. Appartengono perciò alla missione della catechesi non solo la «trasmissione dei documenti della fede» (MPD 9), l'introduzione alla lettura della Sacra Scrittura (CT 27) e alla narrazione degli eventi della Storia della salvezza e del vissuto ecclesiale lungo i secoli, ma anche l'esercizio di una sana e corretta argomentazione nel rendere ragione della speranza cristiana (1Pt 3,14) e l'assimilazione delle formule riassuntive o «simboli» della fede (CT 28; DGC 85; DC 201-203).

D. È compito della catechesi educare e iniziare all'agire cristiano

Al dinamismo dell'educazione della fede appartiene anche la componente *comportamentale*, che orienta la catechesi verso le diverse forme di vita e di azione proprie dell'esistenza cristiana. In questo senso può essere esplicitata così la dimensione operativa del compito della catechesi (DGC 85-86) come espressione di uno stile di vita rinnovata.

Spetta alla catechesi:

1. introdurre *all'esercizio della carità e del servizio* (testimonianza cristiana nel mondo, carità e servizio verso i più poveri ed emar-

ginati, impegno per la salvaguardia della casa comune, per la giustizia e la pace, azione sociale e politica, ecc.) [↗Paganelli 4.4; Kureethadam 4.8];

2. educare *al senso della comunione ecclesiale* (impegno nella vita della comunità cristiana, spirito di fraternità e di condivisione, capacità di comunicazione, di dialogo e di partecipazione ecclesiale, obbedienza equilibrata e matura verso l'autorità), alla prospettiva *ecumenica*, alla conoscenza delle altre tradizioni religiose e all'apertura al dialogo interreligioso [↗Lourdunathan 4.6];

3. abilitare *all'ascolto e annuncio della Parola* (iniziazione alla lettura della Bibbia, all'ascolto della Parola di Dio, preparazione al compito apostolico e missionario, al ministero catechistico: AM 5-8) [↗Pastore 4.2];

4. iniziare *alla liturgia cristiana* (educazione agli atteggiamenti propri dell'ambito celebrativo, a cogliere l'economia dei segni per una partecipazione cosciente e attiva alla liturgia cristiana), alla *preghiera* e alla *meditazione* [↗Massimi 4.3];

5. accompagnare *nella scelta vocazionale e ministeriale*, a essere una missione per il mondo (EG 273) e a trovare il proprio ruolo nella società e nella Chiesa [↗Meddi 4.5].

3.3. La catechesi, azione e esperienza ecclesiale

Dopo la *Parola* e la *fede*, il terzo polo essenziale di riferimento per la catechesi è la *Chiesa*. La catechesi è sempre, infatti, opera di Chiesa ed è sempre in funzione della Chiesa. Vuol dire che la catechesi appare necessariamente segnata dai tratti di *ecclesialità* della Parola e della fede. È la Chiesa, infatti, il vero soggetto della catechesi, ma anche un suo obiettivo e una sua mèta, in funzione del Regno che viene (Alberich, 2001, capp. VI e VIII).

A. La Chiesa, vero soggetto della catechesi

La Chiesa, mistero di comunione, è animata dallo Spirito e resa feconda per generare a vita nuova. Con questo sguardo di fede, è riaffermato il *ruolo della comunità cristiana* come luogo naturale della generazione e maturazione della vita cristiana (DC 4).

È questa l'affermazione della *dimensione ecclesiale* della catechesi, dimensione essenziale, costitutiva della sua identità. Non è concepibile un esercizio della funzione catechistica che non si riferisca alla Chiesa come al suo soggetto storico indiscutibile: «La catechesi è stata sempre e resterà un'opera di cui tutta la Chiesa deve sentirsi e voler essere responsabile» (CT 16).

A livello di incarnazione locale, l'ecclesialità della catechesi si esprime soprattutto nel ruolo fondamentale della comunità cristiana, che costituisce il soggetto principale e il luogo naturale della catechesi.

B. La Chiesa, obiettivo e mèta della catechesi

La catechesi costruisce la Chiesa, da diversi punti di vista: perché è un luogo di «esperienza» di Chiesa; perché è un fattore di rinnovamento della Chiesa; perché è chiamata a porsi al servizio di un progetto credibile e convincente di Chiesa.

– La catechesi è *educazione al senso della Chiesa*. L'interiorizzazione di un solido e autentico “*sensus Ecclesiae*” è obiettivo necessario di ogni catechesi.

– La catechesi deve essere un luogo di *esperienza* di Chiesa. Essa deve costituire in sé stessa una forte e autentica *esperienza di Chiesa*, con le caratteristiche di immediatezza, globalità e valenza educativa propria di ogni vera esperienza.

– La catechesi deve essere un fattore di *rinnovamento* della Chiesa. Partecipando della funzione profetica e critica della Parola di Dio, la catechesi rappresenta perciò, nei confronti della Chiesa, un fattore di rinnovamento e *uno stimolo alla sua continua purificazione e riforma*.

– La catechesi deve essere portatrice di un *progetto* credibile di Chiesa. Questo riveste oggi un'urgenza speciale nel lavoro con giovani e adulti, che vanno stimolati ad avere atteggiamenti di fedeltà, non solo alla Chiesa del *passato* e del *presente*, ma anche alla *Chiesa del futuro*, vale a dire, al progetto di Chiesa che lo Spirito invita a promuovere. Lo stile sinodale più volte richiamato da papa Francesco trova nella catechesi la spinta motivazionale e generatrice per manifestare al mondo il volto della Chiesa, comunione e sposa di Cristo, popolo di Dio in cammino, sostenuta continuamente dalla forza dello Spirito (Ruta, 2020a, 696-697).

Capitolo 4

DIMENSIONI QUALIFICANTI DELLA CATECHESI OGGI